

Miracolo annunciato

Nel 2005 in pochi giorni 19 abbonamenti e la promozione a fine anno

Esonero a ciel sereno

De Biasi, poi richiamato più volte, fatto fuori a 4 giorni dal campionato

zona retrocessione, dopo sei sconfitte consecutive, per salvare il salvabile il presidente fa marcia indietro e a fine febbraio richiama De Biasi, inaugurando una incredibile serie di ribaltoni tecnici.

Lo stesso De Biasi, giubilato a fine stagione per far posto a Novellino, viene richiamato nell'aprile del 2008 al posto dell'ex sampdoriano, mentre nel giro di 8 mesi la storia si ripete all'incontrario. Cairo si crea la fama di mangiallenatori, ma saltano a ripetizione anche i direttori sportivi (dopo Salvatori si alternano Tosi, Antonelli, Lupo, Pederzoli e Foschi), col risultato di ripartire da capo ogni volta. Il Toro passa da una rivoluzione all'altra, senza mostrare di avere un progetto o almeno idee chiare, in compenso il suo presidente non manca mai occasione di esternare, pontificare, rilasciare interviste e dire la sua ogni volta. Cairo si lascia ammaliare dai nomi, più che dai giocatori effettivamente utili, ripesca Coco dall'«Isola dei famosi», per qualche tempo pensa persino a (quel che resta di) Bobo Vieri, convince Moratti a dargli Recoba, spende e spende senza ottenere risultati, acciuffando ogni anno salvezze soffertissime. E nell'estate 2008, proprio quando sembra aver fatto le scelte giuste, acquistando una coppia di attaccanti di valore come Rolando Bianchi e Nicola Amoroso, accogliendo le richieste del De Biasi III, nella stagione in cui pare destinato a recitare finalmente un ruolo importante, il Toro retrocede in modo sciagurato. Nel frattempo, con la Juve tornata prima in A e poi in Champions, la discesa in B significa un pesante deficit per i sogni dei tifosi e le casse societarie: partono molti big, ad iniziare dal capitano Rosina, si riesce a trattenere il bomber Bianchi e si affida la ripartenza all'esperto Colantuono.

Le prime due giornate, con rotondi 3-0 a spese di Grosseto ed Empoli, illudono che il Toro possa fare un sol boccone degli avversari, ma ben presto la serie B da cavalcata trionfale si trasforma in viaggio della paura e della delusione. Nel gennaio di quest'anno, alla fine del girone di andata, con la squadra più vicina alla zo-

na play-out che a quella promozione, giocatori accusati di essersi venduti alcune partite (e per questo aggrediti all'esterno di un ristorante) e l'ennesimo andirivieni di allenatori, con Colantuono esonerato a vantaggio di Beretta e poi richiamato un mese più tardi, Cairo il grande comunicatore sceglie la strada del silenzio e demanda tutta la gestione della società a un giovane direttore sportivo che ha preso il posto del dimissionario Foschi.

Tocca a Gianluca Petrachi, che a Pisa aveva fatto un mezzo miracolo andando a scegliere giocatori poco conosciuti e pescando giovani talenti nelle categorie inferiori, rivolta il Torino come un calzino, fa partire i nomi a vantaggio di giocatori utili al progetto e grazie ai gol di Rolando Bianchi (promosso capitano, dopo l'addio del reprobato Di Michele) risale in zona playoff, perdendo la serie A solo nella doppia finale contro il Brescia. Per la prima volta un ds si merita la conferma di Cairo e così Petrachi, che da calciatore aveva fatto una breve comparsata in granata negli anni '90, si mette al lavoro per costruire un Toro competitivo, pur non avendo praticamente un euro da spende-

Illusioni mediatiche

Il presidente si affida a ex: Coco, richiamato dall'Isola dei Famosi

Acquirenti fantasma

Trattative misteriose con compratori come Ciuccariello e Tesoro

re. Per la panchina si sceglie un altro nome con un passato granata, quel Franco Lerda che aveva fatto tutta la trafila nelle giovanili, prima di andare a cercare fortuna altrove. All'ex tecnico di Pro Patria e Crotona è affidato il compito di riportare il Torino in A, ma soprattutto di ricreare entusiasmo in un ambiente depresso. Cairo, acclamato come un Papa dai tifosi nell'estate del 2005, da tempo è finito nel mirino della contestazione e il trend degli abbonamenti (in caduta libera, nel corso degli anni) certifica il suo fallimento e la fine del feeling coi tifosi.

Nell'ultimo anno si sono ricorse le voci e le smentite su un possibile cambio di proprietà (comprese le farse legate ai nomi di Ciuccariello e Tesoro), di sicuro se nel 2011 il Toro non salirà in A è difficile pensare che sarà ancora presidente Cairo. L'uomo che ha fatto tornare a battere il cuore granata ma non ha saputo cogliere la grande occasione. ♦

Lerda e Petrachi la strana coppia senza pedigree ora si gioca tutto

Il ritratto

La strana coppia granata. Gianluca Petrachi e Franco Lerda sono due quarantenni rampanti che hanno l'occasione, uno come direttore sportivo e l'altro da allenatore, di scrivere una pagina importante nell'ultracentenario libro di storia del Torino. Il primo, da giocatore, fece una fugace apparizione ai tempi della presidenza Galleri, arrivando dal Venezia in cambio di un certo Bobo Vieri. L'altro, dopo aver fatto tutta la trafila nelle giovanili, arrivò solo a respirare l'aria della prima squadra, ma quello della metà degli anni '80 era un Toro che lottava per l'Europa e si trovava nella colonna di sinistra della serie A. Oggi l'obiettivo è vincere il campionato di B, battendo la concorrenza delle favorite Atalanta e Siena, puntando su un gruppo giovane, con gente affamata di gloria, che arriva dalle categorie inferiori. Il fiore all'occhiello è della squadra è Rolando Bianchi, il capitano convinto a restare un altro anno tra i cadetti dall'affetto incredibile che gli ha riservato la tifoseria e dalle certezze che gli hanno dato Petrachi e Lerda di giocare in un Toro competitivo, dove non gli si chiederà più di fare le pentole e i coperchi. Se Rolli segnerà di nuovo più di 20 gol e saranno aggiunti un centrocampista di qualità e un paio di esterni di valore, l'obiettivo promozione è raggiungibile. ♦

La società

Cent'anni di orgoglio e il fallimento nel 2005

Fondata come Foot-Ball Club Torino il 3 dicembre 1906, poi rinominata AC Torino (e, in seguito, Torino Calcio), è fallita il 17 novembre 2005 a seguito di un dissesto finanziario. Il 17 luglio 2005 era stata denominata provvisoriamente Società Civile Campo Torino, divenendo Torino FC poche settimane dopo, con l'acquisizione dei diritti sportivi da parte del cosiddetto Lodo Petrucci. Ha vinto 7 scudetti, 5 coppe Italia e una Mitropa.

Tra stelle e cavalli Un campionato con ospiti e trotto in beneficenza

Il cavallo è magia. L'ennesima dimostrazione arriva con il «Campionato delle stelle», manifestazione ippico-benefica organizzata dall'Unire in favore delle famiglie delle vittime della tragedia ferroviaria di Viareggio dove, nel giugno 2009, persero la vita 39 persone. La scommessa vinta dall'ente – una sorta di Coni dei cavalli – è stata quella di organizzare un circuito itinerante di corse al trotto dove alla guida dei quattro zampe invece dei professionisti sono stati chiamati personaggi della musica, dello sport, del giornalismo e dello spettacolo. Molte le adesioni, tutte assolutamente gratuite e di alto profilo, a tutto merito di quel che i cavalli riescono a fare, fino a rendere perfino migliori gli uomini o almeno quelli tra loro che ne subiscono l'inarrivabile fascino e ne amano la natura insieme docile e selvaggia. Grandi partecipazioni, tanto che per fare qualche esempio a Treviso si è rivisto in pista (ma non era quella delle sue Sei Giorni) Francesco Moser, a Follonica ha esordito in sulky il top manager Chicco Testa e a Cesena, cambiando ambi-

Chez Unire

Dall'ippica solidarietà alle vittime della strage di Viareggio 2009

to, c'è stato il debutto di una Miss Italia nel Mondo, la venezuelana Barbara Clara, capace di arrivare addirittura terza e candidarsi autorevolmente per un posto nella finalissima di domenica a Montegiorgio. Tra lei e la finale c'è però la corsa di questa sera ad Albenga, simpatico ippodromo del savonese dove la bella Barbara dovrà vedersela con il giornalista Antonio Terraneo, il più volte campione italiano di rugby Piero Dotto, il rappresentante degli scommettitori ippici Mirko Ascani, la talentuosa figlia di Red Canzian, Chiara (che a vent'anni ha già calcato il palco dei due «santi» più importanti d'Italia per chi fa il suo mestiere: Sanremo e San Siro), la voce del ciclismo di Eurosport Riccardo Magrini, quella delle grandi radio italiane Maurizio Modica, un idolo locale del galoppo come Simone Mereu, il produttore-regista Marco Salom e, unico tra tronisti e dintorni, il vincitore del reality «La Talpa» Cristiano Angelucci. In panchina Alberto Foà, collega capace di raccontare il mondo dei cavalli come pochissimi altri.

MAX DI SANTE